



# *Le grazie dell'acqua*

*(Selezione di testi dall'omonima raccolta)*

di Stefano Raimondi

Ci sono giorni che diventa diverso il cielo.  
Cose che dicono diversamente il mondo.  
Acque che fanno credere alla luce.  
Fondali che fanno camere negli occhi.  
*"Ti ho scritto per un po'  
poi ho incominciato a soffrire  
ed ora tolgo tegole dai tetti, quelle  
scheggiate, che non si vedono, quelle  
che fanno piovere dentro, nei solai."*

Ci sono istanti dove a stare fermi  
serve per non morire.

*"Non ti muovere quando tutti si muovono.  
Non fare il passo." Me lo dicevi sicuro  
dentro la tua vita.*



*“Non ti muovere ora  
che la terra è piena d'acqua. Lascia  
che ritorni il sole, dopo ti verrà il respiro.  
Lascia che la scheggia dica del legno  
dell'acqua impregnata  
del segno più scuro che taglia  
che ha saputo tenere fino a qui.”*

Noè raccontava favole ai bambini  
salvati dalle acque.

Ci sono parole di padri a volte che tornano  
parole che come acqua fanno bere, fanno annegare.

*“Il nostro dovere è di essere felici”.*  
Lo dici come un amore tenuto stretto  
come una frase detta sotto voce.  
Lo dici dentro un abbraccio d'acqua  
che tiene, fa passare  
anche il tuo merito  
rigido e sicuro.

Ho visto la pietà dell'acqua  
tenere fede all'annegato. Sapeva  
come tenersi, come diventare  
unghia e bastone  
acqua e respiro insieme.



Ci sono strade ricorrenti, vie  
che si passano ad annate, posti  
dove andare più di prima  
regolati da un caso, dal fato  
già destino. Luoghi dove stare  
per riprendere il respiro  
già mancato nel disastro.

*"Passa da qui oggi, passa.  
Saprò come riconoscerti, come  
dirti: finalmente a casa."*

L'acqua tiene la strada per sempre  
e non ci sono strettoie, fondi ciechi  
tane, dove tenerla, dove  
farla diventare di pietra.

Il perdono resta nel suo cerchio.

Ci sono acque desiderose di strabordare  
altre tengono gli argini a bada, fanno  
file, lunghe code, muri  
dove appoggiare i polsi  
dove fermarsi ad ascoltare  
il rodere della calce  
lo sgretolarsi di un coccio  
dove stare riparati per non sfinire  
dentro un boato che non dura  
che non fa tacere.

Ci sono acque spalancate, altre  
chiuso tra le dighe.



*“Bisogna testimoniare l'acqua  
la sua luce, il suo scorrere  
nella trasparenza. In principio  
era l'acqua...”* ecco quello che resta  
del battesimo e di una consolazione  
data piano tra le ciotole voltate.

*“Ho testimoniato per l'acqua  
con acqua e respiro. Ho visto  
la grazia, la carezza e la sete  
diventare parole perse  
dall'annegato e dalle gole.”*  
Me l'hai detto senza essere riconosciuto.

La strada per Emmaus finiva  
dopo un canale.

---

**Stefano Raimondi** (Milano, 1964), poeta e critico letterario, laureato in Filosofia (Università degli Studi di Milano). Sue poesie sono apparse nell'Almanacco dello Specchio (Mondadori, 2006). Ha pubblicato *Invernale* (Lietocolle, 1999); *Una lettura d'anni*, in *Poesia Contemporanea. Settimo quaderno italiano* (Marcos y Marcos, 2001); *La città dell'orto*, (Casagrande, 2002); *Il mare dietro l'autostrada* (Lietocolle, 2005), *Interni con finestre* (La Vita Felice, 2009). È inoltre autore di: *La 'Frontiera' di Vittorio Sereni. Una vicenda poetica (1935-1941)*, (Unicopli, 2000), *Il male del reticolato. Lo sguardo estremo nella poesia di Vittorio Sereni e René Char*, (CUEM, 2007), *La detonazione del silenzio* (Mimesis, 2012) e curatore dei seguenti volumi: *Poesia @ Luoghi Esposizioni Connessioni* (CUEM, 2002) e (con Gabriele Scaramuzza) *La parola in udienza. Paul Celan e George Steiner* (CUEM, 2008). È tra i fondatori della rivista di filosofia "Materiali di estetica". Collabora a "PULP libri", "QuiLibri", "Poesia" e tiene corsi sulla poesia in diverse associazioni culturali e strutture scolastiche. Ideatore e curatore del ciclo d'incontri "Parole Urbane".

[mondிரai@gmail.com](mailto:mondிரai@gmail.com)